

Lettura insieme degli
ATTI DEGLI APOSTOLI
Santuario Madonna del Buon Consiglio
5 marzo 2016

Come Associazione Amcor ci siamo nuovamente trovati sabato 5 marzo 2016 nel Santuario della Madonna del Buon Consiglio, presso l'Istituto delle Suore di Carità di Santa Maria, in Via Curtatone 17 a Torino, per leggere insieme gli Atti degli Apostoli.

Da quando ci troviamo in questo Santuario, ci viene spontaneo appellarci, più frequentemente, alla Madre di Gesù nella sua veste di consigliera. A questo consiglio mi affido nello scrivere queste brevi note che cercano, poveramente, di cogliere e comunicare il messaggio che la Parola di Dio ha voluto lasciare nel mio cuore, nel nostro cuore.

Come dicevo, ci siamo trovati, in questo inizio profumato di marzo, per la lettura, pressoché integrale, degli "Atti degli Apostoli" (tranne la parte della prigionia di Paolo da Gerusalemme e Cesarea e a Roma) fatta attraverso la voce attenta di Daniela e Piero Marcelli e dopo una breve e intensa introduzione di Don Giuseppe Ghiberti. L'anno scorso avevamo letto il Vangelo di Matteo e negli anni precedenti i Vangeli di Marco, Giovanni e Luca.

Prima di entrare nel testo per cercare di coglierne il messaggio, mi sembra importante ricordare che, in questo nostro momento storico, all'inizio del terzo millennio, con nel cuore le ansie e le speranze della Chiesa, rileggiamo gli Atti degli Apostoli per ritrovare in quelle pagine lo slancio della prima evangelizzazione. Siamo in una società che, come quella di allora, ha smarrito il senso di Dio, nella quale però come allora vi sono tante testimonianze di fede e di ardore missionario, di martirio. Leggiamo, quindi, questa Parola di Dio non come un prezioso documento di storia passata, ma come una pagina viva di storia attuale.

Gli Atti degli Apostoli si collocano in piena continuità con il Vangelo di Luca (che è riconosciuto autore di entrambe le opere), anzi hanno preso il nome autonomo di "Atti" solo nel II secolo, ispirandosi a un genere letterario ellenistico (Atti di Annibale, Atti di Alessandro, ecc.). Gli Atti degli Apostoli hanno, però, un intento teologico fondamentale: sono storia religiosa, storia di salvezza, si avvicinano quindi alle narrazioni storiche bibliche. Negli Atti è raccontata la diffusione "fino ai confini della terra" della testimonianza su Gesù Cristo, ad opera degli Apostoli e sotto l'azione dello Spirito Santo.

La finale del Vangelo di Luca pone gli undici proprio in attesa del dono dello Spirito: "Ed ecco io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto." (Lc 24,49). Poi il terzo Vangelo si chiude con l'Ascensione al cielo dei Signore. Quest'ultimo evento segna la fine di un periodo dell'intera storia della salvezza: quello della vita terrena di Gesù. Dopo si apre un altro periodo quello dell'azione dello Spirito Santo. Da alcuni gli Atti sono stati proprio definiti il "Vangelo dello Spirito Santo".

Come in ogni tempo di noviziato, caratterizzato dall'ascolto e dalla preghiera, il periodo dell'attesa trova il suo compimento con il dono dello Spirito, la Pentecoste, posta all'inizio degli Atti (Atti 2,1-4). Ci viene confermato, anche per l'oggi, come tutto nella vita del credente è dono! Così lo Spirito che ha presieduto alla nascita di Gesù da Maria (Lc 1,35), presiede ora alla nascita della Chiesa. Ciò che gli Atti vogliono, infatti, raccontare è indicato espressamente nelle parole di Gesù Risorto: "Voi riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra." (Atti 1,8). I confini della terra vanno intesi con Roma, la grande capitale dove termina il racconto degli Atti. Se dunque il Vangelo descrive la vita di Gesù come un percorso orientato

verso Gerusalemme, dove egli porta a compimento la sua missione, negli Atti il movimento è, invece, da Gerusalemme, punto di avvio del ministero della Chiesa, verso la Giudea, la Samaria, l'Asia Minore e l'Europa dove si conclude con l'arrivo di Paolo a Roma.

Gli Atti, pertanto, vogliono mostrare la continuazione dell'azione di Cristo da parte degli Apostoli. Il Risorto, nel terzo Vangelo, aveva posto come compimento delle Scritture, e quindi del disegno di Dio indicato nell' Antico Testamento, non solo l'evento pasquale relativo a Gesù, ma anche, proprio, la predicazione e la testimonianza apostolica.

“Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni.”(Luca 24,46-48).

Ampio è l'utilizzo dell'Antico Testamento negli Atti, soprattutto nei discorsi, proprio per mostrare, come dicevamo, che Gesù ha dato compimento al disegno salvifico di Dio. Siamo dunque nel tempo dello Spirito Santo, nel contesto della Trinità, viviamo nel provvidenziale disegno di Dio che da senso alla nostra vita, che da senso all'universo anch'esso in attesa di compimento. Parlare di tutto ciò che gli Atti narrano in queste mie brevi paginette, è impossibile. Ricordo la grande figura di Pietro, che si espone con la sua presenza e i suoi discorsi. La figura di Paolo, accecato per tre giorni, i tre giorni mistero della morte come per Gesù. Paolo che diventa, anche lui, dopo tre giorni, risorto alla Fede, testimone di Cristo soprattutto verso i pagani. Ricordo ancora Il primo Concilio di Gerusalemme, l'istituzione del Diaconato, i primi martiri della fede, il crescere della comunità che prende il nome di cristiana ad Antiochia....

Desidero concludere ricordando che, al suo inizio, la comunità cristiana attendeva la venuta dello Spirito pregando con Maria. Maria è sempre la presenza che aiuta il cristiano a scoprire il proprio volto interiore. In Maria la Chiesa trova il modello della contemplazione attiva e dell'attività contemplativa. Da lei la Chiesa, e tutti noi, impariamo a vivere qui in terra lavorando, gioendo ed anche soffrendo, ma nella consapevolezza di essere in un disegno di Dio, un disegno che Maria ha accettato con coraggio e umiltà.

Contardo Codegone